

SFIDA COLLETTIVA

DAI RIFIUTI UN TESORO PER IL LAZIO

di GIANNI ORLANDI

La tragedia dei rifiuti a Napoli chiede una svolta, nelle scelte di governo, ma anche nell'approccio culturale. Siamo chiamati tutti in campo, dalle istituzioni, a chi possiede le competenze in materia, a tutti coloro che vivono con particolare sensibilità e impegno la questione ambientale, fino al semplice cittadino. Il tempo chiede urgenza. Aspettare inerti il manifestarsi di situazioni di emergenza anche a Roma rischierebbe di provocare disastri ambientali e gravi rischi per la salute dei cittadini.

Ma è possibile e fondato ribaltare l'approccio e partire dall'assunto che i rifiuti sono una risorsa utilizzabile piuttosto che un problema? In Danimarca, ad esempio, costituiscono fonte significativa di energia attraverso la termovalorizzazione dei materiali non riciclabili. Qualcosa del genere accade anche in grandi capitali europee come Londra, Parigi e Vienna. In Italia, nelle prossimità di Brescia, opera uno dei termovalorizzatori più grandi d'Europa, proclamato migliore impianto del mondo nel 2006, che fornisce riscaldamento ad un terzo della città. La quantità di rifiuti prodotti giornalmente a Roma è immensa, oltre 4 mila tonnellate. La raccolta differenziata, nonostante gli sforzi fatti, non arriva al 20%. Il resto finisce sotterrato nella discarica di Malagrotta che, anche se la chiusura prevista per lo scorso 31 dicembre è stata rinviata, è ormai satura. È facile pronosticare l'imminenza della tragedia che si aggiungerebbe allo spreco perpetuato da troppo.

I rimedi sono terribilmente semplici, perché inevitabili. Richiedono, però, un salto di qualità collettivo che consenta di affrontare la questione alla radice, attraverso un mix intelligente di interventi. Potenziare significativamente la raccolta differenziata, almeno verso il traguardo del 50%, attraverso l'unica strada credibile, pur se costosa, della raccolta porta a porta. Ridurre gli sprechi coinvolgendo le imprese in un uso più parco degli imballaggi, che oggi costituiscono circa il 50% dei rifiuti, e, ove possibile, come per il vetro, nel ripristino del vuoto a rendere. Realizzare subito impianti puliti, ormai tecnologicamente possibili, per chiudere il ciclo dei rifiuti, in modo da garantire il trattamento dei materiali non direttamente riciclabili, ma trasformabili in produzione di energia, particolarmente preziosa per il nostro Paese.

